

14 SETTEMBRE

l'Unità
in tutte le famiglie!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 252



GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1958

LA QUESTURA INDAGA SUGLI ADDENTELLATI ROMANI DELL'ANONIMA BANCHIERI.

UN MOVIMENTO CHE SI SVILUPPA SU SCALA GIGANTESCA

Interrogato per oltre due ore il capo della Gioventù cattolica

Oltre al dott. Vinci, anche il dott. Pucci, ex segretario di Tambroni, convocato a S. Vitale - Oggi il Consiglio dei ministri si occuperà dell'inchiesta parlamentare? - Aggravate le condizioni di Giuffrè

Più forte della Banca d'Italia

I ministri del governo democristiano hanno avuto il fegato di riunirsi ieri al Viminale attorno a un tavolo per trattare affari di governo, ignorando completamente il fantastico traffico di denaro che in queste ore si svolge al di fuori di ogni controllo e di ogni legge per finire nella villa del Giuffrè e, di qui, nelle tasche dei parroci e dei preti del banchiere.

I ministri non rispondono all'interrogativo che tutta la stampa italiana, ed anche quella straniera, si pone di dove vengono fuori le centinaia di milioni in denaro liquido che, spinti come cavoli nelle borse della spesa, arrivano a gorgogliare al capezzolo del Giuffrè? Chi paga, e chi paga tanto, come fu a pagare, e perché?

«Neppure il più solido e oculato istituto bancario, neppure la Banca d'Italia, ha scritto ieri la Nazione di Firenze — potrebbe mantenere il suo equilibrio il giorno in cui, con pubbliche dichiarazioni, un ministro in carica gettasse l'allarme nella massa dei creditori. Se il banchiere invisibile riuscisse invece a tenere aperti i suoi invisibili sportelli, nonostante l'enorme chiasso di stampa, bisognerebbe concludere che dietro di lui c'è qualcosa di più solido della Banca d'Italia».

Appunto. Nessun privato, per quanto finanziariamente potente, potrebbe riuscire ad alimentare il Giuffrè così come sta avvenendo, con un cordone ombelicale attraversato da un fiume di denaro liquido per centinaia di milioni. Ammesso anche che ci riuscisse, non potrebbe però sfuggire agli organi di controllo di cui il governo dispone nei confronti del credito e delle banche: non esiste banca di segreto bancario capace di coprire un simile rastrellamento di denaro liquido. Se dunque di privati si trattasse, che cosa aspetta il governo a individuarli e a risalire così ai misteriosi nominativi dell'Anonima banchieri? Dobbiamo allora pensare che non si tratta di privati? Si tratta dunque di qualcosa di più solido della Banca d'Italia? Qualcosa, che ha la forza finanziaria per alimentare un così impetuoso flusso di denaro contante, che ha la possibilità di farlo sfuggendo a ogni controllo governativo e ad ogni braccio bancario, e che ha interesse a farlo? ha cioè interesse a pagare centinaia di milioni e miliardi di lire per assicurarsi il silenzio del Giuffrè, quel silenzio che il Giuffrè pubblicamente incarna e lega con le sue memorie rivoltanti, con i suoi meriti segreti, con le sue buste sigillate contenenti «dinamite» e depositate dal notaio. E se si pagano centinaia di milioni e miliardi, vuol dire che si tratta di un'operazione di cui si può leggere qualcosa di molto più prezioso e importante, qualcosa che non riguarda certo uno o due privati.

Conosciamo in Italia un solo organismo finanziario «più solido della Banca d'Italia»: conosciamo solo un organismo finanziario capace di rastrellare fuori di ogni controllo colossali somme di denaro e di farlo viaggiare da un capo all'altro del paese: il Vaticano. E comprendiamo perfettamente che se le «relazioni» minuziosamente guardano il «buon nome» delle alte sfere vaticane, val la pena di sborsare a Tamburri battente il prezzo del riscatto. Il denaro rastrellato dall'Anonima banchieri non è passato del resto per le mani di preti e vescovi, non è circolato per i canali delle chiese? Non è stato messo a frutto, almeno parzialmente, in questo ambiente? Ebbene, è logico che per questi stessi canali qualcosa torni indietro, ora che lo scandalo fa girare a rovescio l'ingranaggio del colossale affare.

Allora si comprendono le inchieste insabbiate, le «mo-

Il caso Giuffrè arriverà oggi al suo primo traguardo in sede politica? Il Consiglio dei ministri, che si riunisce stamane al Viminale, dovrebbe decidere sull'eventuale o meno della ormai famosa proposta di legge Malagola, che verrà messa in discussione a Montecitorio giovedì 18 o il giorno successivo. Cassan ministro — secondo quanto si attribuisce a Fanfani — dovrebbe personalmente dichiararsi pro o contro di quella che dalla somma aritmetica del suffragio, il presidente del Consiglio possa trarre la direttiva per la risposta da dare alla Camera. Espedienti, questi, che non reggono, giacché, a quest'ora, Fanfani ha belle idee di che intende fare, e le anticipazioni che partono dai frequentatori del Viminale sono tutt'altro che incoraggianti per l'opinione pubblica.

L'unica cosa certa, fino a questo momento, è che la polizia ha ormai nelle sue mani elementi sufficienti per illuminare chi di denaro della gioventù cattolica «sviluppa» della situazione. Si è appreso che il presidente della Gioventù cattolica italiana (GIC), dott. Enrico Vinci, è stato interrogato per ben due ore dal dott. Braccaglia, della II Divisione della polizia giudiziaria della questura romana, che è direttore del distretto di Polizia di questa mattina amministrate. L'avvenimento in questi termini: «Nel quadro delle indagini coordinate che i ministri degli Interni, delle Finanze e del Tesoro stanno conducendo attorno al caso Giuffrè, il direttore dell'interrogatorio non è stato sapere. Ma non si è lontani dal vero affermando che il signor Vinci ha dovuto



Il presidente della GIC dott. Enrico Vinci

Amici, che secondo quanto hanno pubblicato alcuni giornali politici — a suo tempo fu parte della società ACOFI, che avrebbe ricevuto finanziamenti dalla cosiddetta «banca banchieri». Lo stesso giornale, «democratico», annunzia che è stato anche interrogato il dott. Pucci, Pucci, che per molto tempo fece parte della segreteria del ministro Tambroni.

Su quale punto preciso sia stato centrato l'interrogatorio non è stato sapere. Ma non si è lontani dal vero affermando che il signor Vinci ha dovuto

Giuffrè di nuovo molto grave

BOLOGNA, 10. Le condizioni di Gian Battista Giuffrè sono andate questa sera peggiorando.

Si sono manifestati in forma accentratrice i disturbi cardiaci di cui il Giuffrè soffre da tempo, egli è stato sottoposto ad un nuovo elettrocardiogramma. La temperatura è di 39.

Nella sua camera è entrato ogni il figlio Sergio, che però non è stato riconosciuto dal padre che era assopito.

Il più giovane dei figli di Giuffrè, Giuliano, si trova invece a Firenze, dove è stato interrogato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Gli accertamenti in merito al clamoroso furto, portato a termine nella villa «Casale» di Sesto Fiorentino un giorno prima della partenza della Guardia di Finanza, non sono, evidentemente, ancora terminati. I ladri penetrarono, come è noto, attraverso un passaggio che avrebbe potuto essere conosciuto solo da persone che dovevano avere una pratica conoscenza dell'ubicazione dei locali della villa di Giuffrè.

Nei giorni scorsi avevano rivelato che i figli del Giuffrè, la notte del furto, furono visti nella villa «Casale», mentre uscivano dalla porta con due valigie. Naturalmente la cosa era troppo strana perché i carabinieri non se ne dovessero occupare.

Nuova spinta rivoluzionaria basata sulle Comuni in Cina

L'economia cooperativa non risponde più in molti casi alla nuova situazione creatasi nelle campagne con l'aumento della produzione e la costituzione di milioni di piccole industrie locali - Le Comuni riuniscono in un organismo operai, contadini, commercianti, studenti, intellettuali e membri della milizia popolare

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, settembre. Un nuovo movimento rivoluzionario, su una scala senza precedenti e con obiettivi che appaiono quasi insuperabili, sta prendendo corpo nelle campagne cinesi: è il movimento per la costituzione delle «Comuni popo-

lari», vaste organizzazioni di tipo nuovo che stanno prendendo rapidamente il posto delle cooperative agricole e costituiranno la base della nuova società comunista di domani.

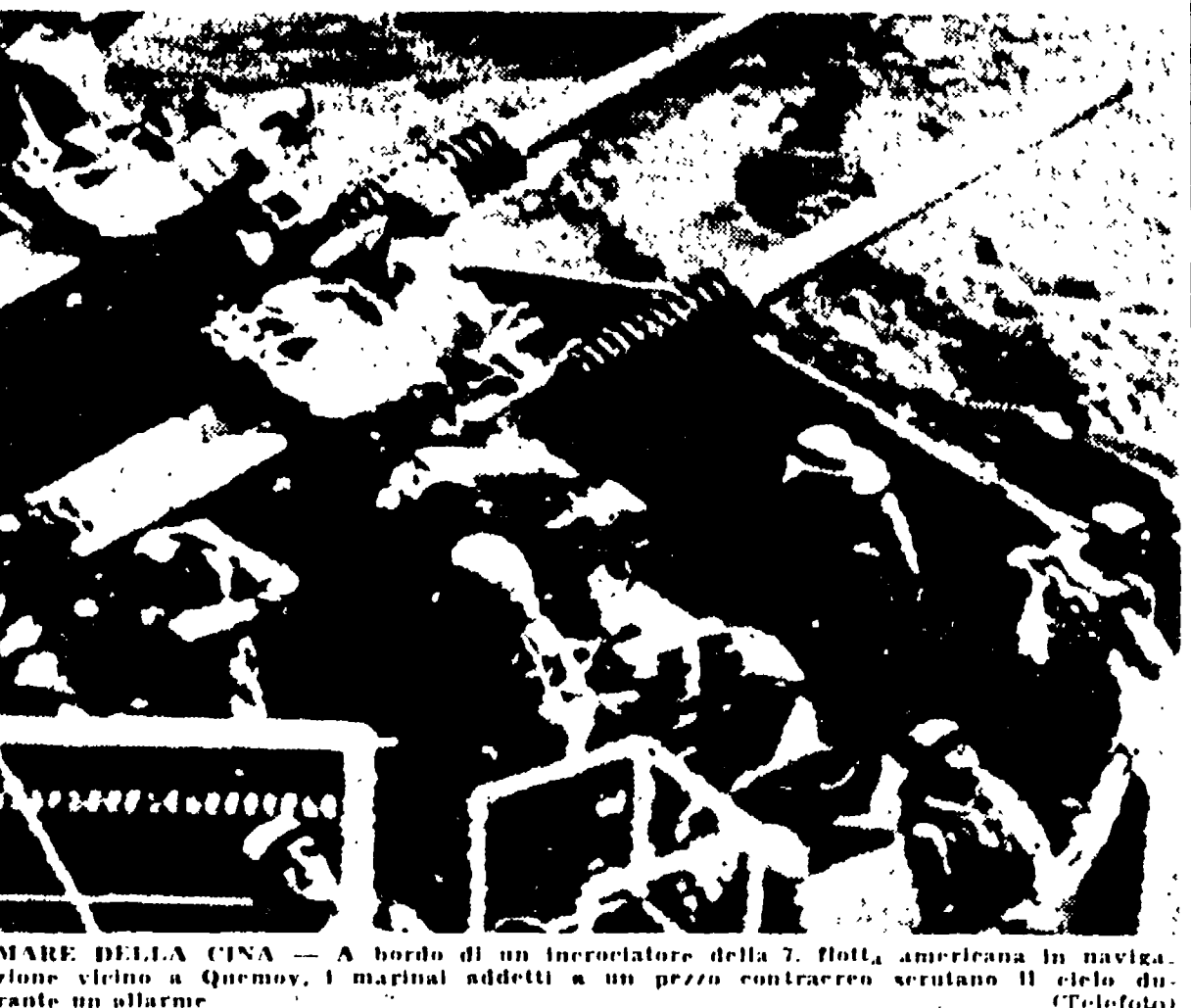
Non esistono ancora dati statistici precisi sul movimento, ma gli studiosi ritengono che si tratti di un movimento che si sta sviluppando su una scala gigantesca.

Le «Comuni popolari» sono organizzazioni di tipo nuovo che stanno prendendo rapidamente il posto delle cooperative agricole e costituiranno la base della nuova società comunista di domani.

Non esistono ancora dati statistici precisi sul movimento, ma gli studiosi ritengono che si tratti di un movimento che si sta sviluppando su una scala gigantesca.

Le «Comuni popolari» sono organizzazioni di tipo nuovo che stanno prendendo rapidamente il posto delle cooperative agricole e costituiranno la base della nuova società comunista di domani.

Non esistono ancora dati statistici precisi sul movimento, ma gli studiosi ritengono che si tratti di un movimento che si sta sviluppando su una scala gigantesca.



MARE DELLA CINA — A bordo di un incrociatore della Flotta americana in navigazione vicino a Quemoy, i marinai addetti a un pezzo contrattacco scrutano il cielo durante un allarme.

Le artiglierie di Cian Kai-scek bombardano l'Università di Amoy. Nuove violazioni dello spazio aereo cinese da parte americana

Gravi danni agli edifici accademici - Uno studente ferito - Questa sera Eisenhower parlerà alla televisione sulla situazione in Estremo Oriente - Severe critiche della stampa inglese alla politica degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 10. — Dal fronte del Fucien — come ormai si chiama la costa di fronte a Formosa data la situazione di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

Un altro grave episodio, che dimostra il permanere delle intenzioni nettamente aggressive nei confronti della Cina, è stato il bombardamento della città di Amoy, mentre gli studenti assistevano alle lezioni.

Un altro grave episodio, che dimostra il permanere delle intenzioni nettamente aggressive nei confronti della Cina, è stato il bombardamento della città di Amoy, mentre gli studenti assistevano alle lezioni.

L'odierno discorso di Eisenhower

WASHINGTON, 10. — Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha annunciato che domani sera Eisenhower pronuncerà dal suo ufficio la sua prima conferenza stampa.

L'annuncio del discorso del Presidente si inserisce in una situazione di tensione assai preoccupante, nonostante le notizie che fanno credere a un prossimo «fianco a fianco» tra l'Occidente e la Cina.

L'annuncio del discorso del Presidente si inserisce in una situazione di tensione assai preoccupante, nonostante le notizie che fanno credere a un prossimo «fianco a fianco» tra l'Occidente e la Cina.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

Un assessore del PSDI si dimette a Venezia cedendo agli attacchi dc alla Giunta unitaria

I clericali mirano alla nomina di un commissario prefettizio - L'assurdo «diktat» anticomunista respinto dai socialisti - Il sindaco Gavagnin rimette ogni decisione alla Giunta comunale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 10. — La vicenda dell'assessorato comunista di Venezia è ancora troppo fluida e complessa per essere riassunta in poche righe. Ma si può aggiungere che l'assessorato comunista di Venezia è ancora troppo fluido e complessa per essere riassunta in poche righe.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

I finanziatori della stampa comunista

OFFERTE GENEROSE NELLE MINIERE DI ARACON

Ad Aracón (provincia di Aragón) l'obiettivo della sottoscrizione era di 40.000 lire. Ma sono state raccolte 20.000 lire, per merito di Raffaele Vici, Nicola Sestini e Alfonso Bello che hanno effettuato la raccolta a casa loro.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata. La situazione è di vera e propria guerra guerreggiata.

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Per i primi sette giorni sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio

GIORNATA OLIMPICA

Oggi, con inizio alle ore 18.30, avrà luogo allo Stadio centrale del tennis di Foro Italico la celebrazione della giornata olimpica.

Essa viene a svolgersi a conclusione di una vasta serie di manifestazioni che, in ogni provincia d'Italia, hanno ricordato ad importanti masse di cittadini i grandi valori fisici e morali dello sport, la eccellenza dello spirito olimpico, l'importanza delle Olimpiadi e l'alta considerazione nella quale esse sono tenute in ogni paese civile.

A queste manifestazioni hanno concorso, sia con l'organizzazione, sia - facendo scendere in campo i propri atleti nelle più disparate discipline sportive, tutti gli Enti sportivi italiani, da quelli dipendenti dalle varie branche del CONI a quelli popolari come l'UISP, il CSI ed l'ENI, in armonia, con la coscienza di dividere un evento che impagnerà tutte le migliori energie della Nazione che ospiterà nel 1960 i giochi d'Olimpia.

Sportisti di tutte le nazioni scenderanno a Roma per misurarsi cavalleresamente e per affermare le proprie capacità atletiche in una serie di manifestazioni più civili che il mondo possa offrire.

E giunto quindi che i cittadini affollano ogni anno allo Stadio centrale del tennis di Foro Italico per dimostrare l'attaccamento ad una manifestazione di altissimo valore umano e sociale.

E' questa scelta la data odierna per questa manifestazione perché essa coincide con quella della chiusura delle Olimpiadi di Roma: la fine della giornata olimpica, infatti, verrà spinta proprio l'11 settembre del 1960.

La manifestazione al Foro Italico si inizierà con la cerimonia dell'apertura delle Olimpiadi di Roma: la fine della giornata olimpica, infatti, verrà spinta proprio l'11 settembre del 1960.

Verrà quindi annunciato dal Cav. Giulio Onesti, presidente del CONI, il discorso celebrativo della giornata olimpica e verrà donata una medaglia d'oro ricordo al nuotatore Paolo Pucci.

Sempre nello stesso campo centrale, verranno quindi presentati due film di grande interesse: «Roma 1960» e «Olimpiadi di Melbourne».

Roma 1960 è un cortometraggio preparato dal CONI, che presenta alcune delle fasi più suggestive delle Olimpiadi di Berlino, Londra, Helsinki, Cortina e Melbourne, ed una rapida rassegna degli imponenti lavori che si stanno eseguendo per degnamente ospitare i giochi di Roma.

Il pubblico potrà liberamente accedere ad uno speciale settore.

Gli avvenimenti sportivi

STASERA AL VELODROMO VIGORELLI SULLA DISTANZA DEI DIECI CHILOMETRI

Baldini contro Rivière in una sfida internazionale

Il pronostico sembra favorire il francese che è potente, agile e sicuro

MILANO, 10. — Milano dopo Parigi. L'appuntamento è per le ore 21.30 a Vigorelli. Il cartellone è sensazionale in tutti i numeri e di quelli che lasciano facilmente prevedere il tutto esaurito. Presenta cinque campioni del mondo: Baldini, Rivière, Rousseau, Gasparella e Shell, cui affianca Gaetano Lombardi, Sacchi, Maspet, e Gagné, il campione del mondo di 1000 metri.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

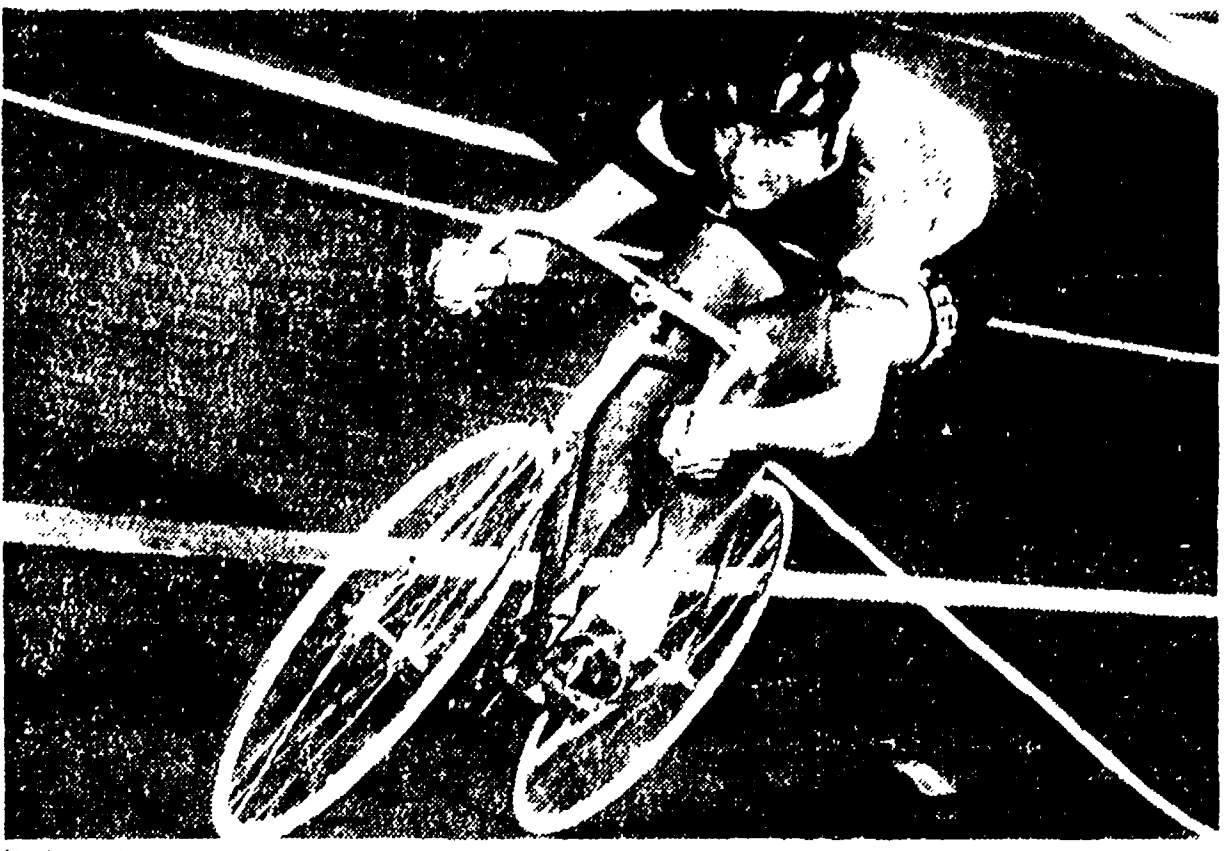
Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.

Sembra poi del nome di Coppi. E le comparse sono tre illustri o quasi: De Waele, Pambianco, Moser e Sabbadini, La Coppa e Baldi, Bizio.



BALDINI non dovrebbe aver nulla da temere se non accuserà la grande fatica di Reims

COMUNQUE I GIALLOROSSI NON HANNO ANCORA SODDISFATTO

Troppe facili per la Roma l'incontro con il Graz: 7-0

Hanno segnato Da Costa (due), Pistrin (due), Guarnacci, Lojodice e Ghiggia

L'amichevole di ieri allo Stadio Olimpico si è conclusa con sette reti all'80 per la Roma, e nessuna al avversario. Il risultato che avrebbe potuto deludere i tifosi della Lazio, è stato invece un trionfo per la Roma.

Dopo la partita, i giocatori della Roma hanno parlato di una vittoria facile, ma non senza aver subito una grande fatica.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

ROMA: Cichelli, Griffith, Lasi, David, Stuchel, Zaglio, Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice, Sacchi, Salsi, Guarnacci, Lasi, David, Stuchel, Zaglio, Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice, Sacchi, Salsi.

RETI: nel primo tempo al 25' Pistrin, al 27' Guarnacci, al 29' Da Costa, al 31' Pistrin, nella ripresa al 1' Ghiggia, al 16' Lojodice.

NOTE: nella ripresa sono usciti Pistrin e Guarnacci, David e avanzato a interno destro, a sinistra e entrato Lojodice e a mezzo destro Menegotti.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

ROMA: Cichelli, Griffith, Lasi, David, Stuchel, Zaglio, Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice, Sacchi, Salsi, Guarnacci, Lasi, David, Stuchel, Zaglio, Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice, Sacchi, Salsi.

RETI: nel primo tempo al 25' Pistrin, al 27' Guarnacci, al 29' Da Costa, al 31' Pistrin, nella ripresa al 1' Ghiggia, al 16' Lojodice.

NOTE: nella ripresa sono usciti Pistrin e Guarnacci, David e avanzato a interno destro, a sinistra e entrato Lojodice e a mezzo destro Menegotti.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

La partita è stata giocata in un'atmosfera di grande tensione, con la Roma che ha dominato il campo.

Il risultato finale di 7-0 a favore della Roma, è stato raggiunto grazie alle reti segnate da Da Costa, Pistrin, Guarnacci, Lojodice e Ghiggia.

SPORT

RIEUNIONE, 10. — Il pesatore Angelo Romani ha vinto la terza edizione della Maratona dell'Adriatico, conclusasi a Rieunione.

Romani, Galletti e Pallaga hanno nettamente distanziato gli avversari ed hanno, dopo 100 chilometri, raggiunto il traguardo. A 300 metri dall'arrivo, Galletti e Romani sono scattati: Romani si è aggiudicato la vittoria, per un metro.

Capriati, dovrà attendere il titolo europeo del piuma contro Chet Hamilton, entro il 19 febbraio 1959.

GINEVRA, 10. — Gli organizzatori del Gran Premio Martini, individuato a cronometro, si disputano la gara di cronometro, hanno annunciato che si sono iscritti alla gara: Baldini, Sacchi, Moser, Anquetil, Salsi, Lorenz, Luciani, Bockermann, Plankert, Giet, Graess, Vanher.

MILANO, 10. — Il procuratore Libero Ceredi ha stamane inoltrato ufficialmente alla federazione pugilistica italiana la sfida al Giancarlo Garbelli a l'italo Serbelloni, detentore del titolo nazionale dei pesi medi.

MOSCA, 10. — Galina Bystrova, campionessa europea dei metri 800 ostaroli, ha stabilito un nuovo primato sovietico di questa distanza col tempo di 10' 10", questo tempo esigeva il primato mondiale detenuto dalla Gastel Kopp (tedesca orientale).

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

La FIAP ha così composto la rappresentativa italiana, che parteciperà ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in programma a Stoccolma dal 16 al 21 settembre: Grandi, Nantoni, De Genova, Pignatti, Masu, Borgini, Pignatti.

Il dott. Vinci in questura

(Continuazione dalla 1. pagina)

sua qualità, avrebbe accettato da Giffre un finanziamento di 6 milioni per la costituzione di un non meglio definito «centro di studi politici», che da lui sarebbe stato diretto da Nicola dei Casarini. 3. avrebbe dovuto supplire alle deficienze lamentate in un delicato settore di «informazione politica». Tali deficienze erano a quel tempo dovute alla caccia di Scelba dal governo e al difficile e contrastato «rolaggio» del nuovo ministro Tambroni. E' appunto in questa fase che il dott. Vinci, Pucci deve essersi maggiormente distinto in attività sulle quali egli la stessa questura di Roma ritiene di dover indagare. Il Pucci è stato ripetutamente indicato come uno dei dirigenti del «Centro studi».

Sul conto della sua ACOP risultano inoltre numerose operazioni bancarie e borsistiche, un ammontare di parecchie decine di milioni.

Negli ambienti governativi romani è stato dato da ieri mattina l'ordine di tenere su tutto l'affare: alcuni giornalisti, che si sono offerti di fare da intermediari per evitare che la stampa si presentasse attivamente, entrambi, nella direzione della vita comune e che si danno da una parte, i fattori della città la loro esclusiva preconcetta.

E' attivamente presenti i sostituti, di fatto, i due partiti nella giunta di centro, corda cittadina e eletta nella seduta consigliare del 8 settembre. L'Asa come nota, era composta da 4 assessori: comunisti, 5 socialisti, un socialdemocratico e un indipendente. Due socialisti e un comunista come assessori supplenti.

«Siamo coscienti — aggiungeva Vinci — del fatto che la giunta di centro, che ha eccezionali condizioni in cui la giunta e sorta le impongono e delle limitazioni che ne verranno alle nostre stesse iniziative, sia per la scarsità dei mezzi finanziari a disposizione del Comune, sia per la preconcetta opposizione di un partito di parte, che ha voluto chiudersi in posizioni politiche discriminatorie, ma siamo sicuri che la cittadinanza apprezzerà il nostro sforzo teso ad evitare l'annullarsi di ogni possibilità di vita democratica al Comune con la vendita del commissariato di Pubblica Sicurezza».

Ma i partiti discriminatori non hanno tardato a mettere in moto la macchina persecutrice.

PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Dimestica L. 200 - Educazionale L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria L. 160 - L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento 9
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. 450.551 - 450.551

ultime l'Unità notizie

STAMANE LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE ITALIANO

Una dichiarazione italo-brasiliana firmata ieri da Gronchi e Kubitschek

La visita al monumento dell'indipendenza - L'Università di S. Paolo concede all'ospite la laurea honoris causa

SAN PAOLO, 10. — Il presidente italiano Giovanni Gronchi e il presidente brasiliano Juscelino Kubitschek hanno firmato questa mattina alle ore 10, al palazzo Manna, la seguente dichiarazione comune:

«I presidenti della Repubblica Italiana e degli Stati Uniti del Brasile, riconoscendo il comune intento di rendere sempre più amichevoli ed operanti le relazioni tra i due paesi, affermano che Italia e Brasile anche sulla base dei loro fondamentali interessi, debbono e possono recare un effettivo contributo allo stabilimento di un rapporto tra i popoli e quindi alla causa della pace».

«I presidenti perciò si sono trovati d'accordo sulla necessità che i due paesi compiano ogni sforzo a che la loro collaborazione divenga un valido strumento per il raggiungimento di una così alta finalità. Essi sono persuasi che la presente crisi nelle relazioni internazionali, motivo di ansia per l'intera umanità, può e deve trovare una soluzione pacifica la quale risponde al progresso della civiltà ed alla stessa coscienza dei popoli in ogni parte del mondo. Ma essi sono anche profondamente convinti che le giuste soluzioni dei problemi che hanno origine e mantengono tuttora aperta questa crisi non possono essere realizzate se non sotto il segno di alcuni principi morali che discendono caratteristicamente dalla concezione cristiana della vita, concezione valida per gli individui che per le nazioni: il diritto di ciascun popolo alla propria indipendenza ed il mutuo rispetto delle legittime aspirazioni che ne derivano; il diritto di godere delle civili libertà che sono insieme condizione e espressione della dignità dell'uomo; la esigenza della giustizia che postula una più equa distribuzione della ricchezza ed un più elevato e degno tenore di vita delle masse popolari».

«Questi principi sono i presupposti imprescindibili di una effettiva democrazia e di una pacifica convivenza internazionale poiché impongono un coerente indirizzo di progresso sociale all'interno di ogni paese ed una solida collaborazione dei paesi più ricchi e potenti verso quelli che non hanno ancora raggiunto un grado di sviluppo adeguato alle essenziali esigenze delle loro popolazioni».

«E' necessario perciò che quanti credono alla perenne verità di tali principi, operino con generoso impegno affinché ad essi si uniformino con sempre maggiore concretezza le ideali che costituiscono il patrimonio morale e politico nonché la base della solidarietà internazionale cui tende l'Occidente».

«In coerenza con tale profonda convinzione i presidenti dei governi d'Italia e del Brasile, sicuri di interpretare il sentimento dei due popoli, si propongono di informare ai principi che qui concordemente hanno riconosciuto l'azione politica all'interno delle rispettive nazioni e di favorire l'accoglienza e la realizzazione negli altri paesi che ne condividono l'aspirazione, pur rispettando il pieno diritto di ciascun popolo a scegliere nell'indipendenza la propria libertà il modo di vita ed il regime politico più conforme alle proprie tradizioni e più adeguate alle proprie ideali».

«Dalla grande terra brasiliana e da questa città di San Paolo dove sono così visibili ed imponenti i primi risultati di una libera collaborazione fra gente di paesi e tradizioni diversi, in primissimo luogo con gli italiani, tenaci realizzatori di mirabili iniziative per la loro patria e feconda volontà di lavoro, i due capi di Stato vogliono rivolgere un appello anzitutto alle nazioni latine dell'America ed insieme alle più antiche sorelle di Europa».

«Le une e le altre, se responsabilmente se lo propongono lasciando da parte i particolarismi che le dividono, possono riuscire attraverso i mezzi più appropriati, a raggiungere un punto di vista concorde sui problemi interni ed internazionali del presente travagliato mondo e concretizzare progressivamente le linee di un'azione comune diretta a contribuire alla risoluzione dei drammatici contrasti che mettono in pericolo l'ordinato sviluppo della libera vita di molti paesi e la pace del mondo».

«L'accordo e l'azione così auspicate non governano soltanto alle nazioni che il vincolo indissolubile della latinità ha tenuto finora e terrà per l'avvenire legate fra loro anche nel sentimento popolare, ma inquadrandosi nel più vasto campo di quella solidarietà che unisce l'Occidente europeo alle grandi democrazie del Nord America, ne renderà più efficace e feconda la paziente opera di difesa e di edificazione della pace, nella libertà e nella libertà per tutti i popoli».

«E' con piena fiducia in questa possibilità di collaborazione per l'avvenire dei popoli, in cui le conquiste dell'ingegno e dell'operosità dell'uomo del nostro tempo abbiano il pieno e pieno utile all'evoluzione morale e materiale così dei singoli individui come delle comunità nazionali, che i presidenti della Repubblica Italiana e degli Stati Uniti del Brasile hanno desiderato firmare questa dichiarazione in occasione del loro incontro, auspicato ed impetuato di operante solidarietà fra due nazioni latine».

Il presidente Gronchi aveva iniziato la seconda giornata del suo soggiorno in San Paolo ricevendo questa mattina alle 9 alla sua residenza del Palazzo Dos Campos Eliseos gli onori del seguito ufficiale, dell'ambasciatore Lanza D'Ajeta, del console generale ministro Fontana, del personale dell'Ambasciata e del consolato e dei giornalisti.

Per l'occasione del suo generale, numerosissimi telegrammi sono pervenuti al presidente dell'Italia e dagli italiani del Brasile.

Alle 9.45 il presidente Gronchi si è recato a rendere omaggio, insieme al governatore dello Stato di San Paolo, Janio Quadros, al monumento dell'indipendenza brasiliana all'alto da Ipiranga, nel luogo cioè ove il 7 settembre 1822 il principe, e successivamente imperatore don Pedro, lanciava il celebre motto: «Indipendenza o morte».

Dopo questa cerimonia il presidente raggiungeva la sede dell'Università di San Paolo per il conferimento della laurea honoris causa nel corso di una seduta solenne del corpo accademico.

La conferenza stampa del presidente fissata originariamente al programma per questa mattina è stata invece rinviata a domattina alle ore dieci.

Rapacki a Londra

LONDRA, 10. — Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki è arrivato in aereo a Londra proveniente da Varsavia, nel suo viaggio alla volta di New York dove si reca per partecipare alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.



CARACAS - Una drammatica immagine della lotta condotta dal popolo venezuelano nei giorni scorsi per stroncare la rivolta della polizia fascista

Drammatica manifestazione di soldati a Parigi contro la guerra d'Algeria e contro il gen. De Gaulle

"Pace in Algeria, abbasso De Gaulle", si grida alla Gare de Lyon - Le federazioni socialdemocratiche capitolano di fronte al generale - Duecentoventi presunti capi partigiani algerini arrestati in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — L'atmosfera di preparazione a un plebiscito, ostilità e irraggiungibile, magnifico e terribile, nella quale il coro dei giornali e della radio-televisione francesi correbbero addormentare il paese fino all'indomani del referendum, è stata ancora una volta interrotta da un episodio che ha indotto il grande stato d'animo dei francesi. Alla Gare de Lyon, centinaia di giovani reclute algerine, una drammatica manifestazione di protesta, gridando a lungo «pace in Algeria» e «abbasso De Gaulle». Di manifestazioni simili non se ne vedevano da molto tempo. Anche due mesi fa sarebbe stato impossibile prevederle. Questo appare dunque un altro sintomo della sfiducia che serpeggia in larghi strati del popolo francese sulla possibilità che De Gaulle riesca a risolvere la questione d'Algeria, ed è un segno drammatico del ritorno puro e semplice ai termini della crisi, quali si manifestano prima del maggio di più che ai termini di crisi precedenti si aggiungono ora peggiori minacce, quelle che si annidano nei propositi dei generali, dei fascisti, dei grandi coloni che è stata facilitata l'uscita politica e ai quali ora, giorno per giorno, si permette un inserimento sempre più attivo nel meccanismo dello stato. Si pure in condizioni più difficili, comunque accenna a riprendere un vasto movimento contro la guerra. Oggi «Le Monde» cita il caso di un ufficiale radiato praticamente dall'esercito per aver scritto una lettera al presidente della repubblica in cui manifestava il proprio dissenso dai metodi usati dalle autorità militari in Algeria. Coty gli aveva fatto rispondere: «ragazzone, la tua repubblica non tiene ormai più in gran conto l'opinione anche delle più alte autorità dello Stato». E «Le Monde» commenta amaramente: «Si tratta di sapere se un ufficiale può al tempo stesso ricevere le felicitazioni dal capo dello stato e vedere la propria carriera forse definitivamente compromessa». Ciò che «Le Monde» non vede è che non si tratta più soltanto di proteste contro i metodi della guerra. Alla dimostrazione di ieri alla Gare de Lyon si aggiungono però altri episodi significativi, come il caso di una recluta ventenne, Pierre Guyot, incaricato per avere scritto a sua volta al presidente della Repubblica una lettera in cui lo informava della propria decisione di non combattere contro il popolo algerino. L'esempio di Guyot è stato poi seguito da un altro soldato della sua compagnia, e naturalmente anche lui è stato mandato in prigione. Ognuno di questi casi serve ad estendere la lotta, stimolando con l'esempio la gioventù francese a non accettare in modo passivo di essere con le armi una cui a profondamente angustia.

Come abbiamo già detto, la grande stampa tenta di sopperire l'eco di queste proteste, facendo alto clamore, propagandistico sul mito della «guerra francese».

Basta l'omologazione di un nuovo palazzo delle esposizioni per rievocare a De Gaulle con i suoi compagni una volta la prima pagina di «Le Monde» battezzata «Le Monde».

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

La resistenza delle popolazioni africane ad accettare l'intimazione delle autorità a lasciare i territori dove hanno casa e lavoro deriva dal fatto che i colonialisti non offrono nessuna garanzia di esistenza per gli africani cacciati.

Non sono nuovi episodi del genere nella storia della ferace colonizzazione europea. Altre volte nella stessa storia si erano avuti scontri fra polizia e africani per analoghe ragioni.

Rapacki a Londra

LONDRA, 10. — Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki è arrivato in aereo a Londra proveniente da Varsavia, nel suo viaggio alla volta di New York dove si reca per partecipare alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

Al suo arrivo all'aeroporto, Rapacki ha dichiarato ai giornalisti di sperare di poter incontrare con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd.

Rapacki si tratterà nella capitale inglese due giorni in forma privata.

CARACAS - Una drammatica immagine della lotta condotta dal popolo venezuelano nei giorni scorsi per stroncare la rivolta della polizia fascista

(Telefoto)

PRESTO RIUNITO L'ATTIVO DI MOSCA

Aperto il dibattito per il XXI Congresso

I commenti sovietici al discorso di Mao e alle dichiarazioni di Ciu En-lai

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 10. — Molto presto cominceranno a Mosca e nelle altre principali città le riunioni dell'attivo di partito, in cui sarà discussa la decisione di convocare il XXI Congresso. Da quel momento avrà inizio la preparazione del grande avvenimento che il C.C. ha fissato per la fine di gennaio. Quanto alla pubblicazione delle «tesi» del rapporto, che Khrushchev terrà per illustrare gli obiettivi del piano sovietico, si prevede che essa avverrà, come vuole la tradizione, circa due mesi o due mesi e mezzo prima del Congresso.

In un lungo editoriale la Pravda commenta la convocazione della prossima sessione del partito, ricordando i successi economici e scientifici ottenuti dall'URSS in questi anni, e ne fa risalire in gran parte l'origine alla linea politica che fu approvata dal XX Congresso e

venne più tardi difesa dagli antiche del gruppo Malenkov-Molotov. Collegata è stata la guida che ha condotto il partito su questa via: essa si inquadra nel Comitato Centrale, che ha ristabilito le norme di direzione fedeli allo spirito leninista.

La stessa convocazione di un Congresso straordinario per discutere del piano, si riallaccia a queste norme di direzione.

La serenità delle prospettive interne fa contrasto con la gravità della tensione internazionale sorta in Estremo Oriente per la minaccia americana di attaccare militarmente la Cina popolare.

La stampa sovietica approva la buona volontà manifestata dal governo di Pechino prendendo l'iniziativa di riaprire trattative con gli Stati Uniti. Anche nei suoi passi diplomatici, la Cina può contare sul totale appoggio dell'URSS. I due Paesi si tengono del resto in continuo contatto attraverso le consultazioni previste dai trattati, in modo da poter essere pronti a fronteggiare tutte le svolte imprevedibili della presente crisi.

La prospettiva di un negoziato non è però ancora abbastanza chiara da superare le preoccupazioni che si sono manifestate a Mosca in tutti questi giorni.

Le dichiarazioni di Ciu En-lai e il discorso di Mao Tse-tung sono stati giudicati dai sovietici come importanti atti di pace da parte di un grande Paese. Quanto al messaggio di Khrushchev, la Pravda lo ha definito «un appello alla saggezza, un invito a rinunciare alla politica di minacce e di ricatti condannata da tutti i popoli, politica che vuole imporre la forza all'altro Stato».

La propria volontà di un negoziato, insomma, al negoziato, pure che questo si basi sul riconoscimento dei sovranità diritti della Cina. Per il caso in cui la saggezza non dovesse prevalere, resta l'avvertimento, enunciato con tutta la chiarezza possibile dal primo ministro sovietico, gli americani conoscano ormai il prezzo di una loro aggressione alla Cina. Le conclusioni cui l'oratore centrale dei comunisti sovietici giunge nel suo editoriale odierno, riportano con uguale energia lo stesso monito: «Il nostro appello ai dirigenti degli Stati Uniti, i quali devono capire che il tempo in cui potevano imporre la loro forza è finito».

GIUSEPPE BOFFA

ALFREDO REICHLIN direttore

Enea Trevisani direttore resp.

Licita al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' - Utilizzabile come

giornale murale n. 1555

Stabilimento tipografico GATTE

Via dei Taurini n. 19 - Roma

La pagina della donna

Le ragioni di un successo

Anche oggi, come ogni giovedì, l'Unità ha dato migliaia di copie in più degli altri giorni. Sono le copie che tante nostre compagne ed amiche portano, puntualmente, alle lettrici. Per loro il Mese della stampa comunista dura tutto l'anno. Con qualsiasi tempo, faccia freddo o caldo, queste nostre preziose collaboratrici si arruolano lungo le scale di un caseggiato o percorrono una strada di campagna per portare, ancora fresco di inchiostro, con le ultime notizie, il quotidiano del Partito comunista.

C'è chi si chiede, a volte, dove trovino le nostre amiche la forza per continuare, con tenacia e puntualità, per tante settimane quante ne sono in un anno, a svolgere un lavoro qualche volta ingrato. Si chiedono, senza riuscire a trovare una risposta, quale sia la forza segreta che ogni giovedì, vincendo la stanchezza e gli anni, le porta a bussare di picco in uscio, con il fascino della stampa comunista.

Eppure basta sfogliare, ogni giorno, l'Unità, per comprendere quale sia l'intima molla che mette in moto, ogni settimana, migliaia di nostre amiche in tutte le province d'Italia. Le battaglie che l'Unità ha condotto e conduce in tutti i campi, in difesa della pace, per smascherare le provocazioni di guerra degli imperialisti, per migliorare nel nostro Paese il tenore di vita dei lavoratori, contro i licenziamenti, per una politica che vada incontro ai bisogni delle grandi masse popolari, e per l'emancipazione della donna, hanno trovato, prima fra tutte, profonda eco nell'animo delle nostre compagne ed amiche. In tredici anni esse hanno imparato che solo attraverso una opera lunga e paziente la verità si fa strada nel mare di menzogne che, ogni ora, ogni minuto si può dire, vengono lanciate attraverso la radio e i giornali legati ai grandi industriali e ai grandi agrari. Hanno imparato a combattere contro questa congiura della menzogna, diffondendo la stampa comunista e, in modo particolare, l'Unità, che hanno visto impennare in tante battaglie, senza mai piegare.

Contro i traffici clericali, l'Unità si è levata, nonostante le minacce e i tentativi di tapparla la bocca, per svelare gli scandali che mani interessate e pie tentavano di coprire, e per denunciare i responsabili.

Da tante parti, ora che gli scandali sono stati portati alla luce, si invoca una scopa che ripulisca l'Italia. Ma certamente, oggi, quegli stessi traffici che vengono additati all'opinione pubblica, sarebbero ancora al loro posto se la stampa comunista non avesse pensato a smascherarli.

L'Italia ha bisogno di imboccare una nuova strada che assicuri il lavoro a tutti gli italiani, un giusto salario, una casa. Una strada che assicuri la pace.

Questo hanno capito le amiche dell'Unità che ogni giovedì, con la stampa comunista, portano in migliaia di case, il nostro giornale. Esse sanno che nella lotta per la pace, per la libertà, per il benessere, l'Unità resta sempre alta la sua bandiera, che informerà i suoi lettori, senza lasciarsi piegare dalle intimidazioni.

Questo è quello che conta. E alle nostre amiche, mentre rinnoviamo il nostro impegno di migliorarci, giorno per giorno, il giornale del Partito comunista, rivolgiamo un appello: in questo Mese della stampa, moltiplichino i loro sforzi per portare in nuove migliaia di famiglie questo nostro giornale.

IN VISTA DEI LAVORI STAGIONALI

Autunno di lotta nei campi

E' finita l'era delle « 400 lire al giorno »: le addette alle raccolte autunnali si batteranno per la parità dei salari — I salari delle braccianti e il caro-frutta

Anche per l'autunno 1958 si profila l'ottimo sindacato per le lavoratrici addette ai prodotti ortofrutticoli, per le raccogliatrici di uva da tavola e da vino, per le raccogliatrici di noci, di mele, di pere, di agrumi e di olive.

Per il raccolto di ogni prodotto — che ha luogo in periodi diversi l'uno dall'altro — sono interessati decine di migliaia di lavoratrici, particolarmente del Sud e delle Isole.

Chi la mattina va a comprare la frutta, e mentalmente spesso protesta perché costa troppo, non sempre sa che coloro che raccolgono quella frutta hanno desiderato di sazarsi a sufficienza di quel prodotto, e più ancora desiderano farla mangiare ai propri bambini, e solo in piccolissima parte riescono a soddisfare questo desiderio, tanto misero è il salario che guadagnano.

Questa purtroppo è la situazione reale della maggioranza delle lavoratrici ortofrutticole del Sud. Ed è facile dunque capire perché proprio nel periodo del raccolto dei prodotti ortofrutticoli si sviluppi la lotta delle lavoratrici interessate alla lotta sindacale per la conquista di giusti salari.

Per le lavoratrici del Mezzogiorno la lotta sindacale per la conquista di un adeguato contratto di lavoro, a differenza delle loro sorelle lavoratrici della terra della Valle Padana, è esperienza recente. Questa esperienza comunque è ricca di risultati sociali e morali, essa indica che benché la lotta sia dura, le lavoratrici di certo andranno avanti per la conquista dei loro diritti.

La questione ortofrutticola è diffusa in molte provincie meridionali ed in tale attività sono impiegate larghe masse di donne lavoratrici. I larghi impieghi di lavoratrici si spiega non solo perché il loro salario è basso, tale però da permettere al padronato superiore di guadagnare che non l'impiego di mano d'opera maschile, ma anche conoscendo la qualità del lavoro svolto dalle donne.

Questa sua qualità però non è mai stata riconosciuta dal padronato, tra cui figurano i più bei nomi dell'aristocrazia romana proprietaria di terre e gli industriali di conserve alimentari. Il padronato ha spostato i termini della valutazione del lavoro delle donne. A questo proposito il ragionamento spicciolo è il seguente: la lavoratrice non deve protestare se il salario giornaliero è costituito dalla misera somma di 400 lire. Anzi, essa deve ringraziare il padrone perché a lui si deve se lei, casalinga, riesce a portare in famiglia 400 lire al giorno.

Questo modo di valutare il lavoro non merita alcun commento per dimostrare come esso sia arretrato, reazionario. Di qui quindi il grande valore sociale e morale delle conquiste acquisite nel corso di questi anni, sotto la guida della Federazione braccianti, e stimolate dai risultati raggiunti dalla maggioranza delle raccogliatrici riguardo la conquista di giusti salari, sono scese in lotta sindacale le lavoratrici della viticoltura del Lazio, le mietitrici di più provincie meridionali, le mondine di Sardegna, le raccogliatrici di gelosmina di Sicilia.

Tali lotte, si sono concluse ovunque con un notevole aumento dei salari delle lavoratrici, per le quali, nel quadro degli aumenti salariali per tutti i lavoratori,



si è chiesto un maggiore aumento per accorciare la differenza di salario esistente tra uomini e donne, distanza che spesso supera il 30%. Hanno raggiunto la parità salariale le mietitrici di Gioia del Colle e di Andria, in provincia di Bari, e quelle di Lisciano di Caserta. La parità di salario è stata anche raggiunta dalle raccogliatrici di agrumi di Adriano e Biancavilla, in provincia di Catania e di Centuripe nella provincia di Enna.

Questi primi risultati sono di buon auspicio. Tale conquista deve divenire conquista di centinaia di migliaia di lavoratrici nel corso dei lavori per il raccolto dei prodotti ortofrutticoli.

Per non dare la giusta mercede alle donne, i padroni ricorrono a tutti i mezzi, compreso quello di sollevare contro le lavoratrici la opinione pubblica, facendo credere, ad esempio, che l'alto costo della frutta sul mercato è dovuto all'aumento dei salari delle raccogliatrici.

L'aumento dei salari, strappato con dure lotte, non causa affatto l'aumento dei prezzi. Tra il costo complessivo del prodotto e il prezzo del prodotto una volta giunta sul mercato, c'è spesso una differenza superiore al 100 per cento. Questa enorme differenza ha una spiegazione semplice: i grandi padroni della terra e dei frutti, le grandi società commerciali e gli industriali conservatori e, perché no?, anche lo Stato con il sistema del fisco e dei prezzi, ne sono le cause più dirette ed immediate.

Nives Gessi

DEFINITI GLI ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DELLA PRIMA SCUOLA

Il vecchio chiamato a soffocare il nuovo nei programmi della "scuola materna"

Il programma promulgato in questi giorni mentre respinge le posizioni democratiche di quello del 1945, pone l'insegnamento automatico e formale del catechismo alla base della scuola

Con un recente decreto del Presidente della Repubblica, che porta il n. 584, sono stati definiti i nuovi programmi didattici per le scuole materne. Forse molti genitori che lavorano potrebbero interpretare questo avvenimento come l'inizio di un'azione governativa più seria e impegnativa per la assistenza e l'educazione di quei numerosi bambini che, in città e nei paesi, rimangono tuttora abbandonati a se stessi durante tutta la giornata. Occorre subito deporre questa speranza. Il mutamento dei programmi è un provvedimento che riassume, circoscritto, nell'ambito della impostazione pedagogica.

Si è voluto, infatti, soltanto accentuare due direttive che corrispondono l'una ad una esigenza politica, l'altra ad una esigenza pedagogica, apparentemente contrastanti ma perfettamente armonizzate nello scopo di formare, fin dalla più tenera infanzia, individui docili e sprovveduti. L'esigenza politica è quella di dare alla formula che la religione è base e coronamento di tutta l'educazione, l'interpretazione voluta dalle gerarchie clericali, insistendo sulla parte dogmatica della dottrina e sulla formazione di abitudini di culto formale. L'altra esigenza è quella di conformare la pratica scolastica ai principi dell'attivismo pedagogico che presuppone, al contrario, il rispetto di un processo di apprendimento il quale parte dalla attività e dagli interessi spontanei del bambino per arrivare alla conquista di un elemento sapere. Il contrasto consiste in questo: che mentre l'istruzione catechistica si fonda su un pa-



trimonio di verità indiscutibili che occorrono accettare senza critica e quindi senza un apporto personale, la istruzione attivistica esclude qualsiasi programma a priori di obbedienza al passato, per lasciare il bambino alla sua libertà e alla variabilità dei suoi interessi. Se il solo programma ben definito di questa scuola resta quello di religione, il quale diventerà così predominante non soltanto per lo spazio che gli è dato nella vita scolastica, ma anche perché costituisce l'unico punto fermo attorno al quale tutta l'attività sistematica dell'insegnamento.

Un confronto sommario tra i programmi del '45 e quelli odierni ci dà alcune indicazioni significative. Nei programmi del '45 l'accento era messo sulla educazione sociale e civile, alla quale il bambino era guidato soprattutto mediante l'esperienza di una collaborazione organizzata democraticamente. «I bambini saranno addestrati ad una fraterna convivenza in un ambiente sereno, nel quale, ciascuno, esprimendo se stesso senta il palpito della simpatia, dell'affetto e della solidarietà dei compagni, ecc.». Nei

programmi nuovi si parte invece da un'affermazione la quale mette categoricamente a base di tutta l'educazione «l'ispirazione religiosa» che deve illuminare ed elevare tutta la vita della scuola materna nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

Più sotto il legislatore avverte che il bambino non è in grado di assumere a forme di raziocinio e a modi di comportamento secondo la logica e le motivazioni di condotta proprie dell'adulto e che egli deve pervenire all'ordine morale mediante l'osservazione, l'agire e il fare e non tanto per via di precetti verbalistici. Il fatto è che le formule catechistiche e le narrazioni dell'Antico Testamento e dei miracoli non soltanto pagano esclusivamente su precetti verbalistici, ma si accompagnano con un fare che non è un libero manifestarsi della spontaneità infantile, bensì un addestramento ad un rituale di cui non si comprende che la forma esteriore.

Avviene così che la scuola materna, invece di avviare i fanciulli alla razionalità e alla responsabilità delle proprie opinioni e della propria condotta, li avvia ad una accettazione passiva di forme esteriori che divengono abitudini prima di essere passate al vaglio della coscienza.

«L'educazione religiosa — precisano i nuovi programmi — nella scuola materna è rivolta a promuovere la vita religiosa del bambino, e si precisa con l'apprendimento delle preghiere più semplici, con riferimenti episodici a fatti dell'Antico Testamento, connessi con la missione di Cristo, con racconti della vita di Gesù, con riflessioni sulle prime virtù cristiane e solenni della Chiesa, cui lo stesso bambino partecipa, con i primi orientamenti di vita morale, sulla base della legge divina». E' noto a tutti con quanta larghezza, sotto la direzione effettiva della parte cattolica, possono essere interpretati questi orientamenti.

Vi è, invece, una accentuazione nelle raccomandazioni rivolte alle insegnanti. La particolare delicatezza del compito affidato alle maestre rappresenta la più legittima preoccupazione del relatore, e si rivela in appelli insistenti all'affetto materno.

Questa premura dovrebbe rassicurare l'animo dei genitori che affidano i loro figli alla cura di persone sconosciute, in un ambiente che potrebbe dare ai bambini l'impressione della estraneità. Ma se il personale delle scuole materne, nella sua grande maggioranza, dà sicuro affidamento per qualità morali per affettività, ecc. ciò non è dovuto all'interessamento ufficiale dei nostri governanti, né alle loro prediche astratte, ma allo spirito di sacrificio delle singole insegnanti che svolgono il loro compito in condizioni spesso, di grande difficoltà.

I fatti ci dicono che il nostro governo considera la scuola materna come una gestione da abbandonare totalmente alla iniziativa privata, comunque essa funzioni, rinunciando perfino a ogni seria opera di incitamento verso i Comuni. Le ultime statistiche ci rivelano che in Italia esistono soltanto 14.353 scuole materne, le quali rappresentano appena la metà del numero che sarebbe necessario per la richiesta delle famiglie: e che di queste scuole soltanto 128 sono statali e 1951 comunali, mentre il numero delle scuole religiose, in costante aumento, è di 4495.

L'incertezza del governo non si riflette soltanto in queste proporzioni così allarmanti: la preparazione delle maestre è quasi completamente affidata a scuole private gestite da enti religiosi, ai quali, buoni o cattivi che siano, il ministero attribuisce, con scarsa possibilità di un serio controllo, l'ufficio di preparare giovinette con le doti di cultura e di intelligenza necessarie per svolgere i delicati compiti descritti più sopra.

Dina Bertoni Jovine



borsellino della massaia

Cominciamo con questa «pagina» una nuova rubrica dedicata ai problemi dell'economia domestica. Speriamo che vi sarà gradita, come gradite saranno per noi le vostre lettere di critica, di consenso, o quelle che ci chiederanno di trattare particolari argomenti.

MANGIAMO CARNE - Si dice che in Italia si mangi bene: eppure basta dare un'occhiata alle tabelle dei consumi alimentari per accorgersi di quanto azzardata sia una simile affermazione. Noi siamo agli ultimi posti nei consumi annui di latte, carne, zucchero, grassi. E intanto siamo celebri per i cannellini, i cappelletti, le collette alla milanese o alla bolognese, il pollo alla cacciatora, ecc.; come è possibile se noi italiani mangiamo in un anno solo 18 chili di carne a testa (il che significa che molti ne mangiano anche 36 o 50 e moltissimi, niente, contro 42 chili dell'Austria, 48 del Belgio, 52 dell'Inghilterra, 70 della Francia)? Non sarebbe più giusto dire che la cucina italiana è buona, ma gli italiani mangiano male?

Per la carne, si sa che una alimentazione sana richiederebbe un consumo annuo almeno doppio dell'attuale.

Perché allora, nel massale stiamo tanto lontani dal banco del macellaio? E' l'abitudine, dicono alcuni. E' il borsellino, dicono altri.

E' pur certo però che la stragrande maggioranza delle massaie va poco dal macellaio solo perché la carne costa troppo. Il suo prezzo è già alto in partenza; comunque le statistiche ci dicono che al contadino il bue viene pagato a 380 lire il chilo. A questo aggiungiamo il prezzo del trasporto dalla campagna al mattatoio, e da questo alla macelleria per circa 4 lire il chilo, le tasse (dazio, IGE, annuaria, ricchezza mobile, ecc.) per circa 110 lire il chilo, le spese di macellazione, il costo del negozio di rivendita (tasse, luce, acqua, affitto, stipendi del personale, frangitoro, ecc.), e giungiamo ancora al forte guadagno realizzato dal grossista — colui che compra carne in forti quantità per rivenderla alle macellerie a prezzi maggiorati — e avremo le 1500 lire al chilo che costa il filetto, le

1200 che costa la bistecca, le 1000 che costa lo spezzato, le 800 che costa la carne da brodo.

Bisognerebbe diminuire il prezzo della benzina che fa salire alle stelle i trasporti, eliminare le tasse, spazzare via i grossisti speculatori. Servirebbe più questo a farci comprare la carne di tanti bei discorsi sulla alimentazione razionale.

RINNOVIAMO LA CASA - L'estate è finita e la breve pausa che essa ha rappresentato nella nostra vita — anche se non siamo andate in vacanza né ci siamo riposati — cede il posto alle faccende, al tran-tran, alle occupazioni solite. I ragazzi tra poco andranno a scuola e, a causa dei compiti e del cattivo tempo, passeranno in casa quasi tutto il loro tempo libero, gli altri, per loro, la casa più accogliente, come nuova? Non spaventatevi. Non sono qui a proporvi l'acquisto di mobili razionalissimi e stossissimi. No, voglio solo suggerirvi di dipingere a nuovo le pareti della stanza dei bambini. Se hanno una — o dell'ambiente comune ove tutta la famiglia passa la giornata (la cucina, il tinello, ecc.). Esistono dei prodotti nuovi, delle vernici che costano abbastanza poco e sono facilissime da consumare e che senza ricorrere all'opera costosa del pittore, potrete da sole accingervi alla faccenda. Si applicano sulle pareti (ben pulite e rese omogenee mediante otturazione dei buchi e delle scorticature con un po' di gesso) senza bisogno di scaravetrare o ripulirle della tinta che vi era in precedenza. Basta una mano di questa magica vernice, distesa a larghe pennellate orizzontali, e in poche ore la vostra stanza sarà asciutta, pulita, come nuova.

LE PERE - Abbiamo visto sui banchi dell'Ente comunale di consumo e dei produttori diretti delle pere a 80 lire il kg. Sono piccole, ma mature e sane. Vogliamo approfittare dell'occasione che offre un alimento prezioso come la frutta a prezzo accessibile, per arricchire la nostra dieta e quella dei nostri ragazzi?

Con le pere si confezionano cibi nutrienti e buoni: la crostata di pere (una sfoglia sottile di pasta friola con un orlo intorno rilevato e dentro pere a fettine in strati spolverate di zucchero), la purée di pere (sbucciate e tagliate a fettine, mettetele in un tegame con zucchero, un pezzo di scorza di limone e acqua quanta basta a coprirle; fatele cuocere finché saranno disfatte, togliete la scorza di limone e servite fredde con fette di pane brustolito) e infine la marmellata di pere (cuocete le pere con la buccia ma senza torsolo, insieme alla buccia di un limone; quando sono ben cotte passatele al macaccio, pesate la polpa ottenuta e aggiungete un poco più della metà del loro peso in zucchero. Rimettete al forno e fate assodare la massa; basterà questo quest'anno quando — come al solito — la frutta costerà tanto cara da essere inaccessibile.

L'eromma

UN FATTO DI CRONACA

Resistenza ad oltranza

Nove donne sono state arrestate nella Borgata Gordiani e tradotte alle Manellate. Libertà a parte, il nuovo «domicilio» non ha riservato ad esse alcuna sorpresa. Fra il «bugliolo» del carcere e il pozzo nero delle baracche non c'è alcuna differenza, l'aria pesante e malsana è la stessa, identico lo squallore dell'ambiente. L'unica cosa che manca ora — e sembra quasi un progresso! — è l'umiliante promiscuità in galera c'è più spazio.

Da trent'anni quelli di Gordiani — migliaia di uomini, donne e bimbi — vivono in una sorta di campo di concentramento, proprio solo del Rio Spinato, a qualche chilometro dal Campidoglio. E non si tratta di un fenomeno singolare. Centocinquanta borgate e borghi uguali assediavano in un anello di desolazione e di miseria, la città di piazza di Spagna, di San Pietro, di via Veneto. Trecento

omila persone brulicano in questa fitta fascia periferica che gli amministratori comunali vorrebbero tenere staccata e nascosta come un «lazzaretto» di appestati. Dello sperduto esercito di diseredati, di dimenticati, che pure rappresentano un tratto essenziale del volto di Roma, Borgata Gordiani è quasi il simbolo. E altrettanto simbolica è la sua nascita, decretata dal fascismo per far posto alla «città imperiale».

Chi entra a Gordiani, anche per una sola volta, si convince che Cristo si è formato molto prima di Ebboli. Lasciati appena alle spalle i recentissimi esecutori della Prentista o della Casilina, scopre l'improvvisa distesa di un «lager». Una spianata, attraversata da un'unica arteria rannata, illuminata e solcata da una rete di tratturi polverosi o lanosi, secondo la stagione. Le casupole, alte non più di quattro metri, sono

gliimate e cudeniti proprio come quelle improvvisate per i prigionieri. Qualche lontananza, nessun servizio igienico, e su tutto un'atmosfera basca, opprimente, feda come quella di un pantano. In ogni baracca, a notte, si confonde il respiro di un plotone di persone ammassate in qualche metro quadrato.

Qui erano, a tredici anni dalla fine della guerra, gli edili che hanno costruito con le loro mani i palazzi della «città eterna», gli operai delle poche industrie romane, i disoccupati, con le loro donne e i loro figli.

Resistenza, violenza e ostinazione: queste le note caratteristiche delle loro arretratezze. Ratti, commessi — si sostiene — ai danni di quella polizia che periodicamente promba a Gordiani per rastrellare, per un motivo o per un altro, i propri come in un «lager», come non osserebbe in nessuno dei quartieri cittadini. Pure la resistenza è forte la virtù maggiore, la unica forza delle donne che trascorrono la loro vita nei tratturi, la sola arma per difendere disperatamente dalla violenza di una condizione degradante.

Hanno resistito, queste donne, fin dall'infanzia, alla miseria, alla fame, alla miseria. Divenute guerriere, hanno resistito a tutte le tentazioni di eredere in un ambiente — quello in cui lo Stato fascista prima e democristiano poi, le ha gettate e mantiene — dove il confine fra bene e male sembra irriconoscibile. Hanno resistito all'esempio della prostituta che ogni sera, dalla baracca a fianco, si getta al suo triste letto.

Contro le poche che sono state trarotte, che la debolezza ha vinto, ce n'è una massa che ha conservato saldo, contro tutto, la propria ostinà. E questa maggioranza, che per anni ha resistito ad alta voce «resistenza civile» e una casa, pagando talora con le pectose l'arresto la protesta, può oggi respingere con fierezza e con sdegno «l'oltraggio» — l'unico e vero oltraggio — di Tamboni, i «prejudicati» delle borghesie hanno molto da insegnare anche ad un ministro.

Grillo



Donne di Gordiani durante un rastrellamento

Il gioiello della donna



Macchina per cucire, ricamare, rammendare
GARANZIA ANNI 25

Attraverso gli Spacci Cooperativi la Weiber

passa dalla produzione al consumo facendo volentieri risparmiare ai soci. Fornitore delle COOPERATIVE di Consumo del Popolo, attraverso i Consorzi delle Provincie di: Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno.

Ditta M. FARELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412